INVITO E PRESCRIZIONI INTORNO AGLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL...

Giovanni Tommaso Ghilardi

INVITO E PRESCRIZIONI

INTORNO

AGLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL CLERO

PER L'ANNO 1857

PASTORALE

DEL VESCOVO DI MONDOVÌ.

MONDOVÌ

PRESSO PIETRO ROSSI TIPOGRAFO VESCOVILE.

Fr. GIOVANNI TOMMASO GHILARDI

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S. DALMAZZO

Al venerabile Clero della Città e Diocesi
salute e benedizione.

All'approssimarsi del tempo stabilito per gli esercizi al Clero, Noi portiamo speranza, V. F. e F. D., che voi sarete per approfittare in gran numero di questo spirituale ritiro, come faceste per lo passato con grande Nostra soddisfazione. — Riputiamo tuttavia dover Nostro di avvertirvi di un errore in cui sono indotti molti fra noi, col darsi cioè a credere che agli esercizi debbasi dagli Ecclesiastici attendere solamente ogni tre anni, mentre le pontificie Costituzioni vorrebbero che vi si attendesse almeno ogni anno, *saltem semel in anno* [1], ed il Sinodo diocesano fa le più calde raccomandazioni affinchè una tale prescrizione sia esattamente osservata. — Forse dall'avere lo stesso Sinodo comminata la pena della sospensione dall'udire le confessioni, ed altre a coloro solamente che lasciassero trascorrere i tre anni senza

1) V. Encicl. d'Innocenzo x, 9 ottobre 1681; di Clemente xi, 1.° febbraio 1700; di Benedetto xiv, 3 dicembre 1740.

attendere agli esercizi spirituali, proviene l'errore accennato, e che per conseguenza nessuno affatto si trovi fra il Clero Nostro che v'intervenga ogni anno o almeno ogni due, come è ordinato sotto gravi pene in altre Diocesi [1].

Noi però vorremmo, V. F. e F. D, che la mente dei supremi gerarchi della Chiesa autori delle citate Costituzioni, che fu pur quella di molti loro successori sino all'immortale regnante PIO IX, venisse da' più di voi assecondata, essendo persuasi che ben molti di voi potrebbero soddisfare a siffatta santa esigenza ogni anno senza grave incomodo, e moltissimi almeno ogni due anni con ingente loro spirituale profitto e conforto.

Se è vero infatti che *inter status, qui Christi Ecclesiam exornant, nullus est qui status sacerdotalis dignitatem attingere possit*, è vero altresì che *sacerdotis celsitudo specialem vitae sanctitatem ab iis requirit qui eo insigniti inveniuntur* [2]. Ma pur troppo, specialmente in questi tempi, ogni sacerdote *multas habet causas quæ depellunt ipsam a suis moribus* [3].

Le principali di queste cause, al dire dei migliori padri ascetici, sono: il non avere svelto abbastanza dal cuore i germogli della superbia, dell'attacco ai piaceri, alle creature, alle cose del mondo; il non avere per lo contrario sufficientemente radicato in cuore l'orrore al peccato, l'amore alla virtù, ed in ispecie alla mortificazione cristiana ed alla croce; la facilità finalmente con cui si viene dissipando lo spirito negli affari temporali, si lascia l'orazione mentale, a poco a poco si perde il fervore che è ben necessario per adempiere con profitto i

1) Nella Diocesi di Ciamberì, ed in altre di Savoia, affinchè il Clero possa *annualmente* attendere agli spirituali esercizi, si accorda perfino la facoltà di poter binare le Messe, e sono sospesi da' loro impieghi amovibili coloro che non vi attendessero almeno ogni due anni.—V. Sinodo di Ciamberì, cap. De'doveri ecclesiastici, pagina 111 e 112.

2) V. Pagani, esercizi al Clero, pag. 273.

3) V. S. Gio. Grisost. hom. 3 in act. Ap.

doveri del santo ministero, e si corre al precipizio: *Per talem ad exteriora effusionem dissipatur spiritus, propria officia negliguntur, in via Dei non curritur nec proficitur, sed tandem deficitur et peritur* [1].

Or non vi è dubbio che gli spirituali esercizi, come insegna l'esperienza, sono il mezzo più acconcio per impedire un tanto male negli Ecclesiastici, mentre in essi, mercè la meditazione specialmente delle massime eterne, viensi a concepire il debito orrore alla colpa ed a rinnovare lo spirito di nostra sublime vocazione: *Experientia compertum est ad retinendam, conservandamque sacerdotalis ordinis dignitatem et sanctimoniam maxime conducere, ut ecclesiastici viri spiritualibus exercitiis aliquando vacent, quibus quidquid sordium de mundano pulvere contractum est, commode detergitur, ecclesiasticus spiritus reparatur, mentis acies ad divinarum rerum contemplationem extollitur, recte sancteque vivendi norma vel instituitur vel confirmatur* [2].

Edotti da questa verità i Vescovi tutti si fanno pressante dovere d'invitare ogni anno il loro Clero a questo spirituale ritiro, mediante il quale si persuadono eziandio di poter supplire nel miglior modo al Sinodo che si dovrebbe annualmente celebrare. Il che viene approvato e commendato assai dalla Sacra Congregazione del Concilio [3].

1) V. Pagani suddetto, cap. De quibusdam causis ruinæ ecclesiasticorum pag. id.
2) V. cit. Encicl. di Clem. XI.
3) Nella relazione della Diocesi, che dovemmo fare nello scorso anno alla S. Sede, Noi pure esponemmo che, non potendo celebrare il Sinodo, avevamo pensato di sopperirvi coll'emanazione di alcuni decreti in ordine all'ecclesiastica disciplina, e collo stabilire che due serie di spirituali esercizi pel Clero avessero luogo ogni anno in Seminario. Il tutto venne dalla Sacra Congregazione del Concilio approvato colla seguente risposta: *Probatur ratio, qua uteris, ut Synodi celebrationi suppleas. — Præsertim vero saluberrimum agnoscitur decreta (quorum exemplar acceptum est), emanare et in vulgus edere, quibus disciplinæ ecclesiasticæ nervus, qua parte misere collabefactatur, apte ac in tempore roboretur confirmeturque. Sacerdotum etiam, ac maxime Curionum et Vicariorum Foraneorum in sacro spiritualium exercitiorum recessu Congregatio (prout agere soles), opportunissimam occasionem offert, ut eorum monitis ovium tuarum morbos agnoscere et idonea remedia adhibere valeas.*

Dopo ciò Noi confidiamo che, suscitandosi nel Nostro Clero amatissimo un novello fervore, molti di esso siano per attendere con maggior frequenza ai santi spirituali esercizi. — Siccome però nel numero assai considerevole di Ecclesiastici non sarebbe a stupire che taluni cercassero di esimersi da tale importante obbligazione, così, affinchè nulla per parte Nostra abbia a mancare, dichiariamo:

1. Coloro, i quali, compito il triennio od oltrepassatolo, non intervenissero in quest'anno alla prima o seconda serie degli spirituali esercizi, incorreranno nella pena comminata dal Sinodo diocesano, e dal 1.° settembre prossimo venturo saranno privi, pel solo fatto, della facoltà di ascoltare le confessioni.

2. Coloro poi che non fossero muniti della patente di confessione, non avendo adempito a questo loro dovere, dopo il giorno suddetto, rimarranno sospesi dalla celebrazione della Messa per 8 giorni, senza che restino sciolti da un tale obbligo un altr'anno.

3. Le dispense si dovranno chiedere a Noi direttamente o col mezzo de' signori Parrochi, i quali dovranno unire alla domanda la loro attestazione sulla verità dei motivi che Ci saranno esposti.

4. A coloro, che per cause legittime non potessero intervenire ogni anno agli esercizi, raccomandiamo caldamente di attendere ad un ritiro spirituale per una settimana nella propria casa od altrove, astenendosi almeno per tre giorni dal celebrare la S. Messa.

Il Signore però che si degna chiamarci nella solitudine a sentire la divina sua voce, faccia sì che nemmeno uno dei settecento e più Sacerdoti di questa Diocesi abbia a trasgredire così dolce comandamento, dalla cui osservanza potrebbe dipendere la salute eterna dell'anima che al sacro ritiro è invitata.

In questa speranza, e in quella ancora che i prossimi esercizi, pei quali si avranno valenti Direttori, Ci possano tornare di grande consolazione, come per lo passato, Noi Ci raccomandiamo, o carissimi, alle vostre sante orazioni, *ne cum aliis prædicaverimus*, *Ipsi reprobi*

efficiamur, e con tutta l'effusione del cuore vi compartiamo la pastorale benedizione — *Charitas vestra magis ac magis abundet...ut probetis potiora...repleti fructu justitiæ per Jesum Christum in gloriam et laudem Dei* [1].

Mondovì, 9 luglio 1857.

1) Ad Philip. 1, 9.

D. S. *Li signori Parrochi sono incaricati di comunicar tosto la presente ai Sacerdoti della loro Cura, affinchè possano quanto prima far sapere a quale serie intendano d'intervenire coloro ai quali ne corre l'obbligo, avvertendoli in pari tempo che dovranno portare con seco la cotta.*

✠ Fr. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

G. Martini *Segretario.*